Telefono I

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-11

Giovedì 18 ottobre 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXX N. 250

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I figli della colpa

Così li hanno chiamati, quei poveri esseri che non hanno domandato a nessuno di venire al mondo, quei poveri esseri ch'ebbero la vita o da un momento d'oblio scontato poi dalle stesse madri con lunghi anni di dolore e dai figli col nome di bastardi, o da una vera colpa non delle madri che ne furono esse medesime vittime incoscienti, ma del padre, spesso maledetto...

Figli della colpa! e il marchio infamante li accompagnava una volta, sino alla tomba!!... Pochi rarissimi coloro fra essi che seppero imporre la loro personalità, così da far dimenticare l'origine non «legalizzata»: la storia — o leggenda che sia — ci narra di Romolo e Remo fondatori di Roma — la quale dovrebbe quindi la sua origine a due «bastardi» — e di pochi altri che passarono col nomignolo di bastardo alla posterità. Ma per quei pochi, quante esistenze martoriate!...

Ora, i costumi più civili hanno mitigato queste immeritate ingiustissime condanne alle povere creature irresponsabili. Ma un tempo!...

E del resto, anche ora il destino di quei poveri innocenti è ben triste, per quanto i filantropi ne abbiano mitigato le asprezze. Ma pensate: crescere privi delle carezze materne, di quegli sguardi soavemente premurosi che accompagnano i nostri primi passi!... Non è già questa una immeritata gravissima punizione?.. A ciò, come ben rileva una collaboratrice del giornale, *Armida*, nella descrizione che ci diede del Brefotrofio provinciale, ora in parte si provvede e nel pietoso istituto si trattengono per qualche tempo le madri perchè veglino almeno nei primi giorni i loro infanti; e taluna di esse dal naturale affetto è spinta a fermarsi per più lungo tempo; e si accordano sussidi a quelle madri che acconsentano di tenere con sè i nati dalle loro viscere. E si ha cura di provvedere perchè nella casa che accoglie tanti piccoli esseri, altrimenti abbandonati, nulla manchi che loro abbisogni: e diminuisca la mortalità loro che in taluni istituti è ancora veramente spaventosa.

Ma un tempo nessuna di queste cure si aveva un tempo il «figlio della colpa» era abbandonato interamente al caso — entro la ruota!...

* * *

Ho avuto occasione di sfogliare una larga serie di documenti riferentisi all'Ospizio Esposti di Udine, le cui origini risalgono al secolo decimoterzo e che comprendeva una zona molto estesa parte della provincia di Venezia tutti il Friuli ed il Goriziano.

Io mi limiterò a raccogliere alcuni documenti dal principio della sua attività nei locali dell'attuale spedale civile, 1773 fino al 1820. Dichiaro però fin d'ora che non farò nomi, che non citerò date se non del secolo passato e ciò per ragioni di delicatezza!.. e per non cozzare col codice penale che non permette la ricerva della paternità.

* * *

La prima impressione avuta durante le mie ricerche, fu quella dello straordinario numero degli esposti, la maggior parte dei quali però non sopraviveva.

I bambini erano il più delle volte «spediti» allo spedale con nota del parroco. Il maggior numero di bambini inviava all'ospitale Gorizia: diecine e diecine, annualmente, tant'è che fin dalla primavera del 1773 certo Josephus Soldarcig parroco di Piazzutta (parrochia dei S. S. Vito e Modesto) ora piazza Tommaseo, scriveva: «L'iniquità altrui «mi fa arressire dovendole essere «sempre importuno, ma avendo «sperimentata la bontà della S. V. «Rev.»... inviava anche quell'infante.

Dopo Gorizia, veniva in prima linea la Carnia; poi Udine e i dintorni, Pordenone; meno di tutti, la parte bassa della Provincia.

* * *

Quali pratiche fossero necessarie per portare un bambino all'ospitale è presto detto: nessuna, almeno per i parenti. Il parroco s'incaricava di accompagnare l'abbandonato con una lettera nella quale la maggior preoccupazione era quella di far sapere possibilmente se la creatura era battezzata o meno; nei casi d'incertezza, il battesimo era somministrato sotto condizione. E il bambino, o la bambina — affidati per il trasporto al primo che se ne prendesse il pietoso incarico — si deponeva nella culla della Ruota infissa all'esterno dell'ospedale. Uno strappo alla campana... e tira via.

Per essere più tardi riconosciuti i poveri esposti erano contrassegnati con una medaglia, un cordoncino, una moneta un nastro o con altro.

* * *

Parecchi sacerdoti erano meticolosi nel riferire nome e cognome della madre, del padre anche, (vero o «sospettato» che fosse); altri invece non facevano neppur cenno di paternità o maternità.

Ecco qualche esempio di lettere:

«Al sig. Cameraro del ospedale

«Si raccomanda con somma premura la presente creatura quale «è battezzata sotto condizione e si «desidera sia chiamato per nome «Alessandro e Luigi, di più si raccomanda sia ben tenuto e sia «notato in registro per saper a «qualunque momento fosse ricercato in che mani sia e dove fosse «e con stima si riverisce».

Questa lettera è datata soltanto così: Adì 27 Dicembre 18.... e non si sa nè da chi provenga nè da dove sia stata spedita. E di simili, se ne leggono a centinaia.

Molte volte le cose si facevano in tanta fretta da non trovare neppure un foglio di carta da lettera... E si trovano pozzetti strappati da ogni dove, sbrandellati, d'ogni colore, con lo scritto per lungo e per traverso. Sono di solito sempre anonimi. Eccone uno:

«Giovanni e Giuseppe sono pregati di metterli nome; e natto «oggi giorno di domenica al meso «giorno li 3 dicembre 18...

Un parroco di Suttrio, inviando un bambino, scrive:

«Faccio fede io sottoscritto che «il bambino, che viene accompagnato dal presente biglietto è nato «in quest'oggi un'ora avanti giorno, cioè all'alba ed è stato formalmente battezzato con tutte le «sacre cerimonie» (segue la firma)

In moltissimi casi si riscontra questo detto: «Il presente infante «che fu trovato stamane sulla «strada... tale, dopo battezzato sotto «condizione viene inviato all'ospedale».

Un parroco scriveva:

«Michele da una povera celibe fu nato
«e nel santo battesimo battezzato».

Voleva forse scrivere due versi; ma non conosceva la metrica; si è probabilmente preoccupato della rima e di null'altro.

Si comprende che le.... madri o chi per esse, deponevano i bambini in vista su una strada o in qualche altro luogo, affinchè taluno li raccogliesse.

Oh! santo amor materno!

Uno che non si sa chi possa essere stato, mandava un neonato con un bigliettino così concepito:

«Margheritta e Teresa nata oggi «e non batisata con segno d'un «fillo di coroni rossi col peseto «d'oro questa raccomandata con «una fassa turchina».

E un parroco: «Francesco figlio di padre e madre incogniti accidentalmente portato in questa villa...»

* * *

E tutti riccorevano all'ospitale, come una cosa la più naturale del mondo!

Difatti scrive il parroco di Pozzuolo: «In questa mia parrocchia è nato un bambino fuori dal santo Matrimonio, dunque non ha altro padre che il pio Ospitale e ad esso perciò l'invio»!

* * *

In parecchi casi il luogo dove si trovavano questi «esposti» lascia il dubbio di equivoci.

A Formeaso il campanaro, aprendo il campanile, ne aveva trovato uno ivi depositato in un cesto; e simile caso era toccato al campanaro di Paluzza.

Chi ve li potesse aver portati, di notte, mentre il campanaro custodiva la chiave del campanile, non è detto.

Il parroco di Tarcento inviava un bambino trovato in casa di un certo Don Mattia.

Un altro parrocco scriveva: «Il «sacrestano di questa Parrochia, «di professione nonzolo (!), aprendo «stamane la porta della chiesa gli «accadde di trovare il presente infante in un cesto»!

* * *

E spigoliamo ancora:

«Eva figlia di padre e madre incogniti fu trovato esposto al con«vento dei R. R. P. P. Cappuccini «in Cormons, verso le 4 ore della «mattina...»

Delle note che destano — pur troppo! — l'ilarità, se ne riscontrano a decine:

«Una tal Maria figlia di Paolo «segue il nome) e di madre ignota «(è il colmo) oriunda da Vernas «per essere incinta e vicina a sgravarsi si portò in questa parrochia «di Faedis e partorì felicemente «un putello col nome di Gio. Batta».

Ecco un caso in cui il battesimo si rendeva inutile: era già nato col nome di Gio. Batta!

Da Zompicchia: «Certifico io sottoscritto che Elisabetta figlia di Caterina... di qui e di padre incerto e mal sicuro...

«Il presente bambino di nome Anna Maria è figlia naturale di N. N.»

Niente di meglio!

«Paolo Andrea figlio di padre (?) incognito è nato qui alle ore 13.»

Il parroco di Ajello, nell'inviare una bambina figlia di una donna di cui fa il nome, soggiunge: chi dice sia figlio di un padre e chi d'un altro. «Io però — conclude il buon parroco —» credo che siano «entrati tutti e due.»

Da Brazzano quel parroco scriveva:

«Angela moglie d'un tal Giacomo «Zucco ma che adesso serve in «Udine, in qualità di servo, quale «non si sa per qual motivo vive «separato dalla suddetta moglie «che circa le 3 ore dopo la mezzanotte ha dato alla luce una «creatura, parto infelice dio sa di «quanti suoi adulteri...»

E dico poco!

Il pievano di Prepotto:

«Incerti che toccano ai poveri «direttori e curati delle anime. In «una casa sotto il mio vicariato «già da diversi giorni fu accettata «una donna incinta la quale finse «d'essere moglie d'un povero coscritto il quale è stato costretto «a dover partire al servizio militare di Napoleone... Ma dopo aver «partorito è stata costretta a palesare d'essere una etc.»

— L'eccetera dice forse anche troppo, — deve aver pensato quel pievano.

* * *

«Successe un disordine in una «filiale di questa mia parocchia — «scriveva un altro parroco — d'una «tal Marianna la quale ha partorito un figlio maschio, figlio di «padre ignoto.

«Per allontanare l'oggetto dello «scandalo pubblico... — lo manda, naturalmente allo spedale.

E conclude:... «Che il benignissimo Iddio che provvede agli uccelli, userà la sua misericordia «anche con questo innocente e «prego l'istesso Iddio che mai più «abbia motivo d'incomodarlo per «siffatti odiosi motivi».

* * *

M'accorgo d'andare troppo per le lunghe, e taglio corto.

Dirò ancora che non i soli figli illegittimi venivano portati allo spedale, ma anche quelli legittimi, di genitori miserabili.

Ecco come raccomandava una bambina il parroco di Ragogna, in data 4 agosto 1815:

«L'urgenza non può essere più «pressante di dover esporre a codesto pio luogo questa povera figlia. Non solo la medesima è figlia «di due miserabili, e privi di ogni «modo di sussistenza, ma per maggior sua disgrazia ancora è abbandonata dal padre e resa orfana «di madre passata ad altra vita il «23 ottobre 1813. (?!...)

E chi non è persuaso che ne aveva d'avanzo, quella povera bimba?....

g. p.

Pro e contro una legge per le fidanzate deluse.

Una curiosa polemica s'è accesa nel «Giornale di Sicilia» fra una scrittrice ed uno scrittore, in proposito di diritti legali da riconoscersi in favore di quelle giovani il cui fidanzato o si ritrae all'ultimo momento o mena troppo a lungo, diremo così, il cane per l'aia senza decidersi.

Donna Clara è tutta in favore delle donne e vorrebbe si facesse da noi come si fa in America ed in Inghilterra, obbligando il fidanzato ritroso a riparare ai danni morali e materiali cagionati dal suo contegno.

«Il fidanzamento — così essa ragiona — apre al giovanotto la porta di casa, permette ai due colombi di tubare in dolci letterine le loro speranze e questo, non di rado, si trascina innanzi per molto tempo.

«Intanto la signorina è impegnata e nessuno può chiederla. Se venisse chiesta si risponderebbe; — E' fidanzata — e tutto sarebbe finito. Una ipoteca in regola, presa sopra una vita femminile, in nome dell'amore.

«Disgraziatamente, l'ipoteca non ha alcun effetto legale, e quando un brutto giorno il fidanzato si ritira, trovando che la sua promessa non ha più la freschezza ed il fascino di prima o dichiarando che il suo cuore si è orientato verso un altro polo, nulla resta da obiettare: con un protesto più o meno plausibili, tutti sono pari.

«Talvolta sono ritenuti pretesti plausibili la difficoltà di farsi «una posizione», le strettezze economiche, la risoluzione eroica di votarsi al celibato e che so io. Avanzando negli anni, il giovinotto è diventato un uomo, il suo carattere si è trasformato.

«Era immaginoso entusiasta: è diventato riflessivo, calcola il pro ed il contro. Prima faceva della poesia: ora fa del tornaconto. Un anno dopo, si apprende che il giovanotto... ha preso moglie.

«Una signorina più giovane, più ricca, ha avute le sue preferenze.

«E' l'ipoteca?

«Niente!

«Neppure a pubblicazioni fatte, la legge ammette che vi sia un impegno legale, e, per conseguenza un danno da compensare.

«Questa ragazza, tenuta a bada per anni, avrebbe potuto maritarsi dieci volte. La legge risponde: — Ha fatto male a farsi tenere a bada — Oh... Dio, fosse pure durata per pochi mesi la sua relazione con quel giovinotto, ella non ha più lo stesso valore di prima, sul mercato matrimoniale. Relazione innocentissima, nessuno lo nega; ma i pregiudizi tradizionali ci sono e convien rispettarli.

«Una prima canzonatura... rende lecita la seconda. Se si arriva alla terza, la ragazza acquista la fama di civetta.

«Ecco una vita spezzata: eccola condannata a rimaner nubile, a diventare una zitellona....

Ed a questo punto donna Clara rincalza: «Volete si o no compensare questo disprezzamento? La legge risponde: — Ha fatto male a lasciarsi disprezzare. — E basta!

«In America, in Inghilterra, non è così. Le cambiali di questo genere si pagano. La fidanzata cita il suo ex fidanzato, e i giudici con una sentenza in piena regola, lo condannano a pagare. E questo è umano, è giusto. Avete promesso? mantenete. Non eravate certi di poter mantenere? perchè avete promesso?

«Domando perchè la fama, la personalità di una ragazza come è quotata sul mercato matrimoniale, debbono essere considerate senza valore? perchè un danno così grave non deve essere risarcito?

* * *

Senonchè, per spirito di giustizia distributiva, donna Clara considera anche il rovescio della medaglia, cioè il caso di una bella signorina cui salti il capriccio di piantare il suo fidanzato per un altro che gli piaccia di più o dal quale speri un migliore tornaconto; e così ragiona:

«Anche qui il deprezzamento c'è, sicuro. Infatti, un uomo che ha fatto il bellimbuso con dieci ragazze, canzonandole tutte, è un conquistatore, e vale di più; un altro... che sia stato protestato, diventa lo scarto, il rifiuto... e vale meno.

«A prescindere da ciò, suicidii, delusioni, versi zoppi di sconforto... Oh... risparmiate un così gran male all'umanità; accordate anche a questo poveretto il rifacimento dei danni. Egli intenterà una lite all'ex fidanzata ed al proprio successore in solido, le sue ragioni saranno definite dalla prosa calma e misurata di una sentenza.

«Con questo sistema — conclude la scrittrice — diminuerà forse il numero dei fidanzati, riconosciuti e cladestini; ma quelli che si faranno, si faranno sul serio.

Del resto a me poco importano gli effetti morali del provvedimento La legge deve essere superiore ai criteri unitari. Dovunque fu danno, v'è diritto a compenso.

«Per mantenere la nosta legislazione quale è, bisogna partire dal principio che ipotecare un'anima non è un impegno, e che il mancare a questo impegno non determina una rovina più o meno grave, e qualche volta... irreparabile.

Siamo positivi, e costringiamo gli sfruttatori della bellezza, della gioventù e sopratutto della fiducia, a pagare!».

* * *

Ma ecco subito uno che non si sente di pagare e che pone avanti le sue controragioni. Egli comincia col dire che i fidanzati rappresentano il semenzaio del matrimonio; che si semina molto per roccogliere mediocremente e che è bene lasciar accorrere con facilità i farfalloni al lume, perchè qualcuno vi lascia sempre le ali.

Se un fidanzato afferrato diventasse un marito assicurato, l'affare sarebbe serio.

«Qual'è lo scopo del fidanzamento? — si chiede il leguleio dei fidanzati. — E di creare un periodo di preparazione al matriomonio. Ma se diventasse legalmente impegnativo, esso si trasformerebbe nel matrimonio stesso: ciò che sarebbe assurdo.

«Siccome il matrimonio è una facenda seria, cioè l'unione indissolubile di due persone per tutta la vita, prima cosa da cercare è se gli elementi da unire hanno le affinità necessarie a rendere efficace la combinazione. E se fossero refrattari?

«Essi debbono dunque conoscersi a vicenda. Ora io non credo indispensabile dire quanto sia arduo realizzare questa conoscenza. Ciascuno di essi cerca di penetrare il carattere dell'altro, ma di nasconderе il proprio.

«Aggiungete l'illusione che viene dalla simpatia, e vedrete quanti giudizi sbagliati! Infatti, gli sposi incominciano a conoscersi... dopo la luna di miele.

«Ogni difetto che essi scoprono

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

— Società di tiro a segno.

Domenica è convovata l'Assemblea ordinaria della Società, per l'approvazione del Bilancio preventivo pro 1907.

Nello stesso giorno, l'inizierà nel poligono di Azzida il secondo periodo di tiro del corrente anno, col seguente programma; 21 ottobre. I e II lezione; 28 ottobre III e IV; giovedì 1 novembre V e VI; domenica 4 novembre VII e VIII con orario dalle 2 alle 4 pom. Chiuso il periodo, non si daranno lezioni straordinarie per i ritardatari.

S. Vito al Tagliam.

— Cronaca spicciola

— Ieri furono riaperte le scuole elementari del Comune. Quest'anno, il numero degli alunni è molto aumentato.

— La serata d'onore della prima attrice Sig. Anita Villani fu data ieri sera con il dramma in 4 atti di V. Sardou «*Odette*». Accorse molto pubblico che applaudì calorosamente massime la seratante.

Della presidenza teatrale le furono fatti alcuni regali, tra gli applausi più entusiastici.

APPENDICE 28

NEGLI ABISSI

Proprio davanti la porta, urtò con un individuo sordidamente vestito che portava in testa un capello molle abbassato quasi fino agli occhi, in modo che del suo volto rimaneva visibile solo la parte inferiore, od anche questa coperta da una folta barba arruffata. Lo sconosciuto teneva attorno al collo un vecchio fazzoletto di seta, così che a bella prima sembrava un uomo mascherato.

Lo strano individuo, aveva senza dubbio ascoltata la conversazione del generale con l'impiegato; e sorpreso nell'atto vile dello spionaggio, non aveva avuto il tempo di ritirarsi.

— Che fai tu qui, mariuolaccio? — lo apostrofò il generale, alzando il bastone.

Ma il miserabile curvò la schiena e portò la sua mano al cappello, senza tuttavia scoprirsi il capo, con tanto rispetto e umiltà, che il generale credette aver a che fare con un mendicante. Non senza brontolare, levò di tasca una piccola moneta e la gettò a quell'uomo.

Questi non la raccolse. Guardò allontanarsi il generale, poi tirò dritto dalla sua parte, mormorando fra i denti:

— Fra un'ora!

Doveva essere un qualche miserabile di quelli pronti sempre all'agguato per carpire un guadagno disonesto, che attendono l'arrivo dei postali per approffittare dell'ignoranza o della commozione dei viaggiatori. Egli andò a sedersi con aria cupa nella parte più solitaria del piazzale, lanciando furtive occhiate verso il porto per vedervi capitare da lontano il piroscafo.

Intanto, il signor Mendès s'era diretto verso l'estremità del molo con la speranza di poter vedere il *Medway* attraverso la leggera nebbia che s'innalzava sul mare.

Ma il piroscafo era troppo lontano, perchè lo potesse già scorgere.

E il generale passeggiava inquieto, e gettando nervosamente all'aria boccate di fumo che traeva da una sigaretta, lucente nella notte già fatta.

Il tempo era lungo, lunghissimo per l'impaziente generale, nè poteva sembrargli diversamente. Dopo quattro mesi d'assenza, rivedere e riabbracciare la moglie e la figlia! la sua cara Mercede, che stava per riacquistare la vista! Non soltanto egli vedrebbe sua figlia, ma ella pure «lo vedrebbe»!..

Una tale certezza lo commoveva. Lacrime silenziose gli rigavano il volto virile.

Bruscamente si fermò e quasi indignato di questo atto di tenerezza, asciugandosi le lacrime, borbotto fra i denti:

— Per Dio!... non sono mica una femminuccia!...

Si appoggiò al parapetto, fissando lo sguardo sulla immensa distesa delle acque.

Sua figlia! era ben una triste cosa, se fosse rimasta cieca per sempre a 19 anni!...

Egli sapeva che l'operazione era riuscita; un dispaccio ne lo aveva informato subito. La moglie, poi, gli aveva anche scritto, per dargli tutte le spiegazioni: Mercede portava ancora una benda sugli occhi e il dottore le aveva vietato d'affrontare la luce prima di essere giunta alla casa paterna: il bagliore del sole sull'oceano poteva cagionarle una ricaduta.

Ed egli sognava, con paterno egoismo, che i primi sguardi dei begli occhi di Mercede sarebbero per lui!

Ella era ancora fanciulla quando s'era addormentata nella notte ed ora si risvegliava, giovane, donna.

Quanti mutamenti, in soli cinque anni! Con quali estasi egli si riprometteva d'assistere ai primi stupori di Mercede!... In un istante d'entusiasmo gridò:

— Quant'è bella e potente la scienza!...

Trovava che i tre mila franchi dati all'oculista erano assai misera ricompensa per il servizio immenso che aveva reso a lui, a sua figlia.

A poco a poco, intanto, gli scali s'animavano. L'arrivo del postale già ufficialmente annunciato, attirava una gran folla: amici, parenti degli arrivandi, che aspettavano con impazienza il momento d'abbracciare i loro cari; servi di albergo, commissionari, facchini, mercial ambulanti...

Anche l'uomo semimascherato aspettava, solo, nell'angolo meno in vista. Forse un facchino «nuovo» sconosciuto a tutti, e che non osava unirsi agli altri temendo d'essere male accolto, come una nuova concorrenza...

I fuochi del piroscafo cominciarono a farsi visibili. Ecco i fischi acuti della sirena.

— Se vostra eccellenza desidera seguirmi...

Il generale si volse: era l'impiegato della *Royal-mail steamship*.

— Ebbene? — gli domandò ansiosamente.

— Tutto accomodato; non si attende che vostra eccelenza per partire!

I due s'affrettarono e bentosto disparvero tra la folla dirigendosi al rimorchiatore.

I fuochi del *Medway* ingrandivano sempre più. Ben presto si potè distinguere, attraverso la nebbia, il fumaiolo dal quale s'innalzavano serpeggiando grossi pennacchi di fumo con riflessi rossastri. Di lì a poco, si videro anche i cappelli e i fazzoletti che i passeggieri, stando sul ponte, agitavano per salutare.

A tale primo saluto con vero entusiasmo risposero gli aspettanti sullo scalo.

Avanzandosi lento attraverso i bastimenti ancorati, il *Medway* appariva nettamente; aveva il fumaiolo muto, l'elica immobile tirata a rimorchio dal piccolo battello che aveva portato a bordo il generale Mendès.

Finalmente, il bastimento arrivò allo scalo. Quando fu legato con le gomene e che la passerella fu solidamente fissata, i passeggieri con le valige in mano si precipitarono quasi, a terra.

Allora, l'uomo che fino a quel momento s'era tenuto appartato, si avvicinò piantandosi all'estremità della passerella e fissando i viaggiatori man mano che gli passavano dinanzi.

Improvvisamente trasalì e si avanzò rapido. Senza dubbio aveva riconosciuto colui che aspettava.

— Signore!.. — mormorò con voce gutturale, tentando di prendere la valigia di un passeggiero.

— Conosco un ottimo albergo... Venga con me...

(Continua).

è come una sorpresa. Fino al momento nel quale si sono sposati, essi hanno avuta la convinzione di essere reciprocamente perfetti...; poco dopo, possono invece determinare le basi della reciproca refratterietà.

« Ora, se qualcuno dei caratteri che costituiscono una tale reffrattarietà viene scoperto dopo un lungo fidanzamento, sarà dunque una ragione per non tenerne conto o per formare lo stesso una unione infelicissima? Non è vero forse che se i matrimoni venissero contratti con maggiore imprudenza, si discuterebbe meno della necessità del divorzio?

« Il solo fatto che dopo un lungo fidanzamento, uno dei due promessi non sente più la disposizione a contrarre l'unione definitiva, dice che questa sarebbe disgraziatissima; e un vecchio proverbio sentenzia che *le cose per forza non valgono una scorza*. E allora? come si può determinare questa materia dei compensi e dei danni, quando v'è la legittima presunzione che la rottura del fidanzamento eviti un danno maggiore? »

Detto ciò, il legale dei fidanzati finisce per concludere ch'egli ammette l'indennizzo e l'imposizione del rispetto all'impegno assunto solo quando v'è un deprezzamento positivo, accertabile; quando insomma il fidanzato, con insidiose lusinghe, ha già esercitato i diritti del marito; ma aggiunge che per lui anche questa è una concessione piena di pericoli, che ha contro di sè tutta la teorica dell'amore e del matrimonio; vi accede solo in quanto che riconosce il bisogno di difendere il debole contro il forte e contro il conquistatore; ma se la donna poi non vuol saperne di riconoscere la sua debolezza, egli non concede più niente, poichè sul piede dell'uguaglianza, ella non ha più alcun diritto dopo aver dimenticato il più elementare dei doveri verso se stessa.

* * *

Queste le ragioni pro e contro la tesi del valore legale del fidanzamento come impegno positivo, da risolversi con una eventuale indennità a favore di chi la richieda.

Non è a negarsi che le ragioni di donna Clara sono le più positive, le più chiare, le più vicine, alle Teorie legali d'oggigiorno; resterà però sempre un pericolo per quelle giovani che, a diritto ammesso, intendessero valersene.

« In America ed in Inghilterra — ove forti sono i contradditori teorici alla pretesa di indenizzi « per mancata promessa » — i processi finiscono in una spietata notorietà delle reclamanti.

Gli ex fidanzati si vendicano di esse svelandone ogni magagna fisica e morale, accusandole di tutte le deficenze, mettendone in evidenze la leggerezza, la vanità, la doppiezza, portando all'udienza testimoni indiscreti e documenti gelosi... Lo vorrebbero le nostre, diremo così, abbandonate?...

Il pericolo è quindi che il vero deprezzamento della fidanzata delusa cominci dopo, e non prima della conquista dell'indennità.

Palmanova.

— **Un caso di vaiuolo?**

Da alcuni giorni andava insistentemente diffondendosi la notizia che in alcuni bambini della città si era sviluppata una epidemia di varicella.

Queste voci indussero le autorità a praticare una scrupolosa visita alle scuole si private che pubbliche ed i risultati di questa non furono del tutto negativi perchè alcuni bambini si riscontrarono realmente malati di una forma di varicella molto leggiera e benigna.

Senonchè avvalorandosi il sospetto di una infezione, oltre che di varicella, di vaioloide nella bambina Zaina Ida il R. Prefetto ordinò un sopra luogo del Medico Provinciale. Infatti a una visita praticata martedì mattina col concorso dell'ufficiale sanitario si sarebbe confermato il sospetto, ma tratterebbesi però di forma leggera di vaioloide e per la quale furono prese tutte le necessarie misure, cominciando dalla vaccinazione e rivaccinazione dei famigliari della bambina e di coloro che ebbero colla stessa contatto, non esclusi gli stessi medici chesi vaccinarono l'un l'altro al momento.

Cividale

— **La morte di una suora.**

17. Stamane, nel convento delle Orsoline moriva la madre Maria Vincenza al secolo Brusini Maria, sorella del segretario generale del nostro Comune.

Aveva 53 anni ed ultimamente era assai sofferente, avendo dovuto assoggettarsi all'amputazione di una gamba.

La notizia della morte della buona suora è appresa con vivo dispiacere e noi mandiamo ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9.

— **Scuole.**

Ieri si sono riaperte le scuole elementari del Comune: le scolaresche furono fatte assistere alla tradizionale messa nella chiesa di S. Francesco, ove il celebrante can. Zucchiatti rivolse agli alunni un discorso d'occasione.

— In questi giorni sono aperte le inscrizioni al Giardino Infantile, provvida istituzione diretta con vero intelletto dalla egregia signorina Irma Cescutti, coadiuvata dalla appassionata giardiniera signorina Amelia Zuliani.

— E' stato pubblicato il manifesto che invita gli interessati alle inscrizioni per la Scuola di banda e per la Scuola di strumenti ad arco. Per la prima occorre produrre il certificato di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare, per la seconda, basta semplicemente aver compiuti gli otto anni ed aver frequentato una o due classi del corso inferiore.

— Come per il passato, anche quest'anno, al riaprirsi delle Scuole Elementari viene riaperta la Scuola d'Arte, applicata all'industria — mantenuta dalla S. O. col concorso del Comune e del Governo. Fin da ora gl'inscritti sono parecchi e si prevede che aumenteranno ancora.

Noi vorremmo raccomandare a chi di dovere — di occuparsi perchè tutti i giovinetti, che hanno cessato di frequentare le scuole elementari approfittassero però ad apprendere le cognizioni del disegno — indispensabili al perfetto apprendimento di un'arte o di un mestiere.

Sacile.

— **Una interpellanza piccante.**

Il consigliere avv. G. B. Cavarzerani ha oggi presentato al Municipio la seguente interpellanza per l'Ill.mo signor Sindaco di Sacile.

« Nella prima tornata del Consiglio Comunale il sottoscritto desidera interpellare la S. V. I. per sapere — se sia vero che le matricole delle tasse comunali tardivamente compilate dalla Giunta Municipale pel corrente anno sieno già rivedute e corrette illegalmente *da quelle Commissioni che dovrebbero decidere in grado di appello sui reclami dei contribuenti* ».

Nuovo professore — Ieri 16 arrivò a Sacile il prof. di Storia e Geografia sig. Carlo G. B. di S. Remo proveniente dalla scuola di Città Sant'Angelo in sostituzione del prof. Giuseppe Pozzano destinato alla scuola Tecnica di Legnano.

Spilimbergo.

— **Scuole d'arti e mestieri.**

Il 22 corr. si darà principio alle lezioni di disegno, lezioni che saranno impartite nei locali della Società operaia, a cura della stessa.

Le iscrizioni resteranno aperte sino al 18 corr.

— **Tiro a Segno.**

Nei giorni 21-28 ottobre e 4 e 11 novembre, nel campo di tiro a segno si eseguiranno i soliti tiri d'istruzione.

Pordenone

— **Teatro Sociale.**

Sabato 27 corrente nel nostro Sociale avrà principio una serie di rappresentazioni della compagnia comica diretta dal Cav. Emilio Zago.

L'illustre artista non nuovo ai pordenonesi, farà certamente accorrere al Teatro numeroso pubblico.

— **Scuola di disegno.**

Presso l'ufficio della locale Società Operaia è aperta l'iscrizione ai corsi della Scuola di disegno applicata alle arti e ai mestieri.

Le lezioni principieranno il giorno 4 novembre alle ore 9 antimeridiane.

Al corso preparatorio vengono ammessi tutti i giovani che hanno almeno 12 anni, e che sottoponendosi ad un esame, danno prova di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere le quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica.

Buia.

— **Cronachette.**

(*Caronte*). Domenica 21 corr. oltre i divertimenti annunziati e resi pubblici mediante splendidi manifesti editi dalla Ditta Tabacco di San Daniele, vi saranno ancora due feste da ballo; una al Tabacco, con musica del Blasig di Udine, l'altra alla Trattoria alle Alpi, con musica del paese.

— Sabato 20 corr. nei locali del ex macelleria cooperativa, il sig. G. Battista Nicoloso (De Carniela) aprirà un nuovo spaccio di carni bovine. Finora in paese c'era una sola macelleria. Auguriamo all'amico Tita buoni affari.

Cronaca Cittadina

— **Congresso della Dante Alighieri.**

Il Comitato Udinese della Dante Alighieri ha ricevuto le tessere e i documenti per i Delegati che si recheranno al Congresso di Genova.

Il ribasso ferroviario è del 75 per cento.

Il Congresso durerà dal 24 al 26 e l'ultima seduta sarà tenuta a Milano.

I soci che desiderassero rappresentare il Comitato udinese possono richiedere le tessere e i documenti.

Consiglio provinciale Sanitario

Ieri alla nostra Prefettura, sotto la presidenza del prefetto comm. Brunialti, ebbe luogo una lunga e importante seduta del Consiglio provinciale sanitario, della quale diamo qui sotto un esteso riassunto.

Il saluto del Prefetto.

Il comm. Brunialti, dopo la presentazione dei vari membri fattagli dal medico provinciale cav. Fratini, rivolse al Consesso con belle ed appropriate parole il suo saluto, mostrandosi fiducioso dell'assistenza seria ed efficace che calcola di avere da esso nelle gravi e delicate questioni igienico-sanitarie di questa importante provincia di confine.

Rispose a lui, a nome dell'intero Consiglio, il membro anziano cav. uff. dott. Fabio Celotti, che assicurò al nuovo presidente tutto quell'appoggio, del quale in ogni tempo si è formato il più vivo dei suoi doveri.

Le condizioni sanitarie della Provincia.

Prese in seguito la parola il medico provinciale per le sue comunicazioni al Consiglio circa le condizioni sanitarie della Provincia negli ultimi due mesi. Parlò delle passate epidemie di tifo di Maniago fra i lavoratori del ponte sul Colvera, delle Fornasatte di Frisanco, di Bosplans di Andreis, di Buduja, di Polcenigo, di Ranzano di Fontafredda; disse della scarlattina di Palazzolo dello Stella e paesi contermini e della varicella di Palmanova.

Questioni trattate.

Il Consiglio in seguito trattò dei seguenti oggetti, su relazione del medico provinciale:

Diede voto favorevole per la domanda di pensione a termini dell'art. 46 della legge sanitaria, da parte della vedova del dott. Puppin di Polcenigo, morto perchè caduto in un burrone mentre prestava servizio ai tifosi in tempo di epidemia di tale infezione.

Id. per l'istituzione di una seconda condotta medica a Vito d'Asio e di una seconda condotta ostetrica a Meduno.

Id. per la costruzione di un acquedotto in comune di Budoja.

Id. per la provvista d'acqua potabile da parte del comune di San Giovanni di Manzano in consorzio con altri comuni limitrofi.

Approvò le relazioni di visita, o i progetti, o i regolamenti (con qualche osservazione) di polizia mortuaria relativi ai comuni di Nimis, Forgaria, Fiume, Sedegliano, Azzano X.

Approvò, salva la regolarizzazione della pratica, la istituzione dei due nuovi consorzi medici di Grimacco con Drenchia e San Leonardo con Stregna.

Diede voto favorevole in linea igienica per l'apertura della casa di assistenza ostetrica della levatrice di Udine signora Teresa Paolini-Nodari, in via Giovanni d'Udine.

Accolse e fece propria la relazione favorevolissima della Commissione sanitaria (composta del Medico provinciale, del dott. cav. Calligaris e dell'ing. cav. uff. Cantarutti) circa il progetto di riduzione della Casa di Ricovero di Udine per potervi collocare a spese del comune dei malati cronici, in ambienti speciali diversi da quelli destinati ai ricoverati sani.

Trattò vari affari relativi alla cassa pensioni dei medici condotti, interessanti i comuni di Sauris e di Vallenoncello.

Insistette perchè il cimitero di Frassinetto e Sigilletto in comune di Forni Avoltri non si faccia dietro la chiesa e vicino all'abitato, ma bensì nella località già approvata a conveniente distanza.

In seguito, su relazione dell'ing. Cantarutti, diede voto favorevole per l'approvazione degli importanti progetti per le scuole di Gemona, risguardanti tutto il comune, compreso il capoluogo, dove si farà un grandioso edificio, sotto il convento di S. Antonio, con 16 aule e relativi annessi.

Id. per il progetto delle scuole di Zovello in comune di Ravascletto.

Id. per il progetto di costruzione di un bagno popolare in comune di Udine, presso l'attuale stabilimento fuori Porta Venezia.

Su relazione del veterinario provinciale cav. uff. G. B. Romano si occupò delle condizioni sanitarie del bestiame, ora abbastanza buone, e dei servigi di vigilanza al confine.

Si pronunciò per le istituzioni di due condotte veterinarie in Carnia con residenza una a Tolmezzo e l'altra a Villa Santina, riformando così totalmente le attuali circoscrizioni consorziali. Si occupò della grave questione della introduzione delle carni in Udine dai comuni limitrofi, spesso con danno dell'igiene e dispose per una speciale inchiesta in argomento.

* * *

Su relazione del cav. uff. prof. Pennato si occupò della gran questione dell'accordo fra Comune di Udine e Ospedale civile pel servizio dei malati poveri e si convenne per la presentazione di uno speciale ordine del giorno, che verrà letto e approvato nella prossima seduta indetta già per sabato venturo, 20 corrente.

Nominò due commissioni per quattro consorzi a posti di medico, ed una commissione composta del medico prov., dell'ing. Cantarutti, del R. Provveditore agli studi per decidere sul luogo circa la questione della località per la scuola di Cordenons.

Approvò il capitolato medico di Carlino, salve le modifiche richieste dal nuovo regolamento sanitario governativo.

Gli stanchi della vita

Strangolatosi nella propria camera.

Eugenio Del Piccolo, d'anni 40 circa, nato a Roveredo in Piano, dove vive tutt'ora il vecchio suo padre, da parecchi anni era occupato in qualità di tavoleggiante nei caffè di Trieste e ancora nell'anno scorso, serviva al noto caffè triestino « Ai volti di Chiozza ».

L'anno passato, il Del Piccolo ebbe la disgrazia di perdere la moglie; affetta da tubercolosi, che lo lasciò con due figli: Isabella di 11 anni e Mauro d'anni 9.

Al principio di quest'anno abbandonò Trieste e venne Udine e dopo essersi stato occupato presso il signor Agazzi conduttore del « Caffè alla Posta » rimase disoccupato. Il 23 maggio fu assunto in qualità di direttore al « Caffè della Nave ». Si prese alloggio all'osteria « Alla bella Venezia », in via Rialto, tenendo presso di se la figlia, mentre il ragazzo fu accolto nell'Istituto Tomadini.

Il Del Piccolo era piuttosto taciturno, pensoso, tanto che sembrava non si accaparrasse troppe simpatie. Anche a casa lo giudicavano un tipo di quelli che sembrano curvarsi sotto il peso dei pensieri. Ultimamente, al caffè si vociferava forse per essere licenziato.

Ieri nel pomeriggio — assente la figlia, fuori di città — rientrato nella sua camera, al terzo piano, si coricò come il solito, la donna di servizio nella trattoria Domenica Molinaro, si recò a bussare alla di lui porta, perchè si svegliasse. Alla chiamata, il Del Piccolo rispose e la donna ridiscese le scale.

Dopo un'attesa di qualche po' di tempo, visto che nessuno scendeva, la Molinaro, credendo che il Del Piccolo si fosse riaddormentato, nuovamente fu a bussare alla sua porta; ma non ebbe risposta.

Avvertì allora la padrona Maria Casoli-Fanna, la quale ebbe subito qualche sospetto, ma non si sentì il coraggio di salire le scale.

Non v'erano uomini in casa: tre donne sole: la Casoli-Fanna, la Molinaro e certa Zamolo-Battistoni nipote della padrona.

Chiamarono allora l'oste di fronte: Pietro Govetto il quale, giunto al terzo piano, montò sopra una sedia per guardare attraverso l'invetriata aperta nella tramezzina che separa la camera affittata al caffettiere dal pianerottolo

Due lastre erano infrante vicino al telaio, lasciando questo libero. Il Govetto scorse un funicello che avvolgeva l'asse verticale del telaio; spinse lo sguardo internamente, e vide il corpo del Del Piccolo che penzolava lungo la parete.

Corse diffilato a telefonare alla questura.

Si portaro o sopraluogo il vice-commissario avv. Contini con la guardia scelta Fortunati e alcuni agenti, i quali, forzata la porta della camera ed entrati trovarono il cadavere del povero uomo pendente dalla cordicella e con un ginocchio appoggiato ad una sedia. Certamente egli era salito su quella seggiola per poter cacciare il capo nel laccio fatale; e poi l'aveva gettato rovescioni con un calcio.

Un agente con la daga tagliò la fune ed il corpo cadde con un sordo tonfo sul pavimento.

Lo raccolsero e trasportarono sul letto.

Intervenne poi il Pretore D.r Pavanello ed il medico D.r Murero, a cui non restò che di constatare la morte.

Indosso al suicida si rinvennero 70 centesimi e due lettere: una, diretta ai figli, per dar loro l'ultimo saluto; l'altra, per avvertire che teneva un pegno al Monte di pietà di Trieste.

Neppur una parola sul movente che lo trasse alla disperata fine.

Credesi però che la causa debba ricercarsi nelle pessime condizioni finanziarie in cui il Del Piccolo versava, non escluso per giunta il timore del minacciato licenziamento.

Il cadavere ieri sera verso le 9 fu trasportato al cimitero e deposto nella cella mortuaria.

Spettacoli

Teatro Minerva. *Cav. Giovanni Grasso e Mimì Aguglia*

La direzione del Teatro Minerva ci prega di pubblicare che le prenotazioni di palchi e posti riservati per le 4 recite che darà la compagnia drammatica Siciliana dal 20 al 23 corr, si accettano nel negozio di Chincaglieria Secondo Bolzicco in piazza Mercatonuovo.

Circolo Zavatta. Ricordiamo che domani sera avrà luogo la prima rappresentazione, con attraente programma.

Desideri, lagnanze, ecc.

I soci vecchi rubano proprio essi ai nuovi?

16 ottobre. Ho letto il resoconto della seduta ultima che il consiglio della Società operaia tenne recentemente, e nella quale il direttore signor Silvio Piccini trattando sulla revisione dello statuto sociale, propose di sopprimere la disposizione 9 gennaio 1902 per la quale i soci ammessi dopo quell'epoca sono esclusi dal beneficio della pensione per la vecchiaia. Il signor Silvio Piccini disse, in quella occasione, che i soci vecchi rubano ai giovani soci e malgrado il presidente lo richiamasse all'ordine, insistette nell'asserire che *rubano* è la vera parola.

Ho pure letto che il signor Piccini, se anche un'assemblea di centomila gli desse torto, egli non transigerebbe; e prendendo il cappello, se ne andrebbe.

Io non sono che la centomilesima parte di quei centomila; e quindi non c'è ancora il pericolo che tanta disgrazia per la società abbia da accadere. Perciò mi crederete se dico che non mi occorre molto coraggio per dire al signor Piccini ch'egli, per mia convinzione, ha torto. Nessuno ruba e nessuno è derubato.

I soci vecchi, quelli entrati cioè prima del 1902, sono entrati con uno statuto ben definito, ch'essi accettarono con piena fiducia, e nel quale i sussidi continui erano assicurati. I soci entrati dopo il 1902 sono entrati invece, con uno statuto nel quale i sussidi continui non erano più compresi. In che dunque i soci nuovi sono defraudati? non hanno essi accettato i nuovi patti con l'entrare in società?...

Le parole grosse, come il verbo rubare, colla pretesa di voler dire troppo, non dicono nulla; sono buone per essere lanciate in qualche circolo dove più grosse le si sparano e più effetto si ottiene e si guadagnano solo con i più strepitosi applausi. Ma non sono ragioni, ah no!

Questo, io dico. E ricordo che altre commissioni studiarono la cosa, facendo calcoli sopra calcoli; e che a nessuno mai venne in mente, come al signor direttore Piccini, di scagliare contro nessuno l'atroce ingiuria ch'essi rubano.

Questo dovevano sentirselo dire dalla gente nuova, dalla tutrice della dignità proletaria.

Un vecchio socio.

Corrispondenza... al sugo.

16. — Anche questa è da contar. Nel nuovo ufficio postale succursale I.o (salvo errore), piantato nelle case Lescovic fuori porta Aquileia c'è, infissa al muro, una cassetta per le lettere. La pioggia di ieri e d'oggi, deve aver trovato modo di penetrarvi, così che... si vedeva gocciolarne fuori l'acqua, ma non più allo stato naturale: tinta, in.. sporco!.. M'imagino che sarà stata una fortuna per le lettere con inchiostro copiativo, se mai ve n'erano!..

Un'altra. Per accedere all'ufficio in causa della piova, bisogna guazzare nel fango. Vi fu chi pregò lo stradino a buttar un po' di ghiaia, per ottenuare l'incoveniente; ma in quello sopraggiunse l'assessore Pico, il quale sentenziò:

— Niente ghiaia!.. Niente ghiaia!.

18. — Una postilla, cara *Patria*, alla mia lettera che spero a quest'ora ti sarà giunta.

Stamane due uomini lavorano e lavorano intorno alla famosa cassetta!

Che mai sarà?.. I cassinatori uso Trieste?..

No. Avvenne semplicemente che la cassetta non si poteva aprire! e le lettere gettatevi dentro, che aspettano di partire... quando le potranno far partire!..

Proprio, un bel disservizio postale, abbiamo!

— **I socialisti udinesi e il recente Congresso.**

Il locale circolo socialista, riunitosi l'altra sera, sotto la presidenza dell'avv. Driussi, dopo udita la relazione del congresso di Roma dal delegato sig. Giovanni Bellina, direttore del « Lavoratore », approvò il seguente ordine del giorno:

La sezione udinese del partito socialista italiano, considerato che il suo delegato Giovanni Bellina non aveva ricevuto mandato imperativo circa il voto da darsi al congresso sull'indirizzo politico del partito riconosce che egli ha agito secondo i dettami della sua coscienza; presa visione degli ordini del giorno posti in votazione al congresso dichiara di uniformare la sua azione all'ordine del giorno integralista.

Per una asserzione dell'assessore Comelli nell'ultima seduta del Consiglio comunale

Abbiamo estesamente riferito quanto ebbe a dire l'assessore Comelli in Consiglio comunale, circa la refezione scolastica. Ora, in proposito riceviamo la seguente:

Udine 18 ottobre 1906.

Per una mia assenza da questa città, solo ieri potei leggere nei giornali cittadini il resoconto della seduto consigliare del comune di Udine del giorno 8 corr., nella quale il sig. Assessore alla pubblica istruzione ha dichiarato che il servizio per appalto del companatico per la Refezione scolastica nel decorso anno fu fatto pessimamente. Di fronte a ciò per tutela del mio onore: tengo a dichiarare — o la prego a voler pubblicare — un pò tardi, ma non per mia colpa — che io, appaltatore non ebbi mai nessuna multa pel mal servizio e per la qualità dei generi, multa che il sig. Assessore all'Istruzione, o chi per esso non avrebbero mancato d'infliggermi se non avessi osservato le norme del Capitolato. Ciò prova che l'affermazione del signor assessore, nonrisponde alla verità.

Il fatto è invece — e l'Ill. sig. Assessore non ne ha tenuto conto — che non poco danno pecuniare, causa dell'improvviso aumento dei formaggi ho dovuto sopportare e ciò per osservare (com'era mio dovere) l'ottimo contratto fatto dal Comune stesso.

Ringraz. antecipatamente
devotissimo
Domenico Bevilacqua.

Abbiamo sott'occhio il «Capitolato per la fornitura del companatico occorrente al Comune di Udine per la refezione scolastica». E vi troviamo i seguenti articoli, che comprovano quanto il signor Bevilacqua scrive più sopra, in rapporto al dovere e al diritto dell'assessore o dell'apposita commissione di *punirlo* quando avesse in qualunque modo mancato:

Art. 3. Sarà obbligo del fornitore di consegnare i generi alla dispensa centrale nelle precise qualità e quantità, nei giorni e nelle ore che saranno loro indicati.

Art. 4. In caso *di ritardo nella fornitura e di difetto nella qualità e quantità dei generi forniti*, questi saranno rifiutati ed il fornitore *sottostarà alle spese delle provviste fatte presso altri negozianti e ad una multa* che potrà estendersi fino alla metà del prezzo del genere rifiutato, da fissarsi in modo inappellabile dalla Giunta municipale. L'importo della multa sarà trattenuta sul più vicino pagamento.

Art. 5. Il Comune si riserva la facoltà di far esaminare le provvigioni dal proprio Ufficio d'Igiene o da speciali incaricati, per determinare le eventuali responsabilità del fornitore riguardo alla qualità ed al peso dei generi somministrati.

Art. 6. I concorrenti alla licitazione dovranno depositare per le spese d'asta e di contratto L. 180 ciascuno: ed a titolo di cauzione L. 760.

Art. 9. Il Comune avrà facoltà di ritenere sciolto l'appalto senza alcun diritto o ragione a compenso da parte del fornitore, *ove questi abbia oltre tre volte mancato agli obblighi assunti*.

Notizie riassuntive di cronaca.

Un foglio commerciale. Abbiamo ricevuto il numero di saggio (tip. Del Bianco) di un periodico settimanale che ha cominciato a «veder la luce» nella nostra città: L'Eco commerciale — industriale del Veneto. Si propone di tener informati settimanalmente tutti i commercianti, industriali professionisti e uomini d'affari in genere di tutte le principali notizie che ci possono interessare: articoli di economia generale, rubriche di finanza, assicurazioni, navigazione, banche, istituti di credito, fallimenti e relative procedure, protesti cambiari ecc. di tutta la regione. Esclusa in modo assoluto la politica. Il foglio consta di otto pagine. Editrice, è la Società Annuari e periodici veneti.

Un romanzo che desta interesse, certamente, per il nome dell'autore per la sua bella fama di poeta e letterato, è quello che uscirà il primo di novembre coi tipi di Roux e Viarengo: *La meta* di Alfredo Baccelli, chefu reggitore delle Poste e Telegrafi nel Ministero Sonnino avendo Sottosegretario il comm. Morpurgo. Del Baccelli, ministro forse qualcuno potrà dir poco bene e magari male, poichè in politica lo sparlare è... doveroso; ma del Baccelli letterato finora dissero bene. *La meta* è il suo primo romanzo: prima dedicò il fervente ingegno ad altri lavori. Si aspetta perciò il nuovo libro con curiosità ben giustificata.

— **Una notizia non vera**

è quella mandataci da Villacco e stampata ieri che cioè il signor Italico Leoncini abbia fondato o stia per fondare là una ragione sociale Leoncini e comp. — Non ho mai nemmeno sognato di farli, ci scrive il signor Leoncini —; nè ho fatto passi che giustifichino simile diceria.

— Il Re con un nostro concittadino all' Esposizione di Milano.

Il sig. Giuseppe Ferrari, capotecnico con studio in piazza V. E., rappresentante della casa germanica A. Wetzig che a Milano fu premiata col grande premio per il suo impianto completo di molini; trovandosi ieri all'Esposizione a rappresentare la sua Casa, ebbe da S. M. il Re, dopo parecchie spiegazioni fornitegli, vive congratulazioni per il premio ottenuto dalla casa Wetzig, la quale anche in Friuli conta diversi impianti.

— Onorificenza di un nostro concittadino.

Fra le onorificenze concesse da S. M. il Re quale ricordo della conversione della Rendita, troviamo che fu nominato Ufficiale Mauriziano il comm. Ambrogio Rizzi, delegato del tesoro a Berlino. Il comm. Ambrogio Rizzi è nostro concittadino; e delle sue benemerenze la *Patria* ebbe altre volte ad occuparsi.

— Decesso.

Questa mattina è morta dopo due lunghi mesi di pena Angelina Rinaldi moglie di Giuseppe Del Negro. Il nome suo consonava con la sua vita di moglie e di madre affettuosissima, con la sua bontà veramente angelica in pro di quanti ella sapesse colpiti dalla sventura e dal dolore. Al marito, ai figli cresciuti da lei con la parola e con l'esempio, nella rettitudine e nello spirito di carità fraterna al dottor Rinaldi e agli altri fratelli, sentite condoglianze.

— Corridore che corre... in prigione.

Iersera, verso le 23, tre individui correvano precipitosamente per piazza Vittorio Emanuele. Gli agenti di P. S. Fortunati e Citta, che passavano per di là, non sapendo di che si trattasse, li fermarono, invitandoli in caserma per dare schiarimenti in proposito; due di essi aderirono, ma il terzo, certo Arduino Bigotti di Eugenio ottonaio domiciliato in via Superiore, si rifiutò ostinatamente, oltraggiando e minacciando per giunta i due agenti.

— Assassini, vigliacchi, farabutti, gridava il Bigotti, lavorate come lavoro io invece di fare i manigoldi!

Ce ne volle moltissimo prima di calmare il furibondo, il quale condotto poscia in guardiola assieme agli altri, dichiarò che la loro corsa, non significava altro che una gara di resistenza promossa fra di loro. I due primi furono messi tosto in libertà, non così il Bigotti il quale dovrà rispondere di oltraggio e di resistenza alla forza pubblica.

— Il mercato delle frutta.

Pere 15, 16, 18, 22, 24, 25, 27, 35 Pomi 20. 22, 23, 24, 25. Nespole 16. Pesche 35. Fichi 15. Noci 38, 40, 45. Fagiuoli 25. Patate 5. Castagne 13, 12.50, 11, 10.75, 10.40, 10.25. Marroni 20, 22.

Alle signore e signorine.

Col giorno 6 novembre 1906 verrà aperto a Udine Piazza Vittorio Emanuele N. 5 piano III.o un nuovo corso di scuola di taglio e confezione abiti femminili e biancheria per Signora e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderano imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole i propri indumenti e quelli pure per bambini.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana e non più di quattro al mese, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

Le lezioni verranno date a pagamento, semigratuitamente e gratuitamente come si rileverà da norme a stampa che la direttrice cederà gratis a chiunque gliene faccia richiesta.

L'orario della scuola è dalle ore 9 alle 11 di ognuno dei primi quattro martedì d'ogni mese.

Le vantaggiose norme di pagamento e la mitezza del prezzo mensile, pel quale si daranno le lezioni occorrenti alle allieve, troveranno compenso nella grande economia famigliare.

Per ulteriori schiarimenti la direttrice si terrà a disposizione di chi vorrà onorarla di una visita, nella sede della Scuola dalle ore 9 alle 16 dei giorni 16-23-30 ottobre e 6 novembre.

La Direttrice
Chiarina Festucchi.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

I lavori del congresso nazionale della "Dante Alighieri,,

Roma, 17. — L'ordine dei lavori del XVII Congresso della Società Dante Alighieri che si terrà a Genova il 24, 25 e 26 è il seguente:

I. Discorsi inaugurali. Relazione della Presidenza per il Consiglio centrale.

II Conferimento della medaglia di benemerenza al Comitato di Milano.

III. Verifica dei poteri e costituzione del seggio presidenziale.

IV. Disposizioni della Presidenza per le elezioni.

V. Relazioni dei revisori del bilancio.

VI. Modificazioni della Statuto sociale.

VII. Proposte varie; e cioè:

Dal Comitato di Varese.

Il Congresso invita il Consiglio Centrale a farsi promotore, nello spirito e per le idealità della «Dante» della pubblicazione di un manuale ad uso dell'emigrante italiano, con facoltà ai Comitati di completarlo con appendici di carattere ed utilità locali, o con incarico ai Comitati della diretta distribuzione agli emigranti; o quanto meno invita il Consiglio Centrale a concedere la facoltà ai singoli comitati dei centri dove una tale pubblicazione potesse sembrare maggiormente necessaria, di provvedervi coi propri mezzi ed eventualmente col concorso finanziario dell'ufficio centrale.

Dal Comitato di Milano:

Come si possa rendere organica, continua ed efficace, nelle scuole e per mezzo delle scuole, l'opera di diffusione della «Dante Alighieri» istituendo e coordinando dappertutto, mediante opportuni accordi tra il Ministero della Pubblica Istruzione ed i Comitati locali, delle conferenze annue, di insegnanti, dei sottocomitati di studenti, delle piccole biblioteche circolanti e la distribuzione di libri e opuscoli di propaganda (prof. dottor Giuseppe Lisio).

Dal Comitato di Viterbo:

Rivolgersi a tutte le scuole del Regno per avere ogni anno da ogni scolaro e da ogni insegnante un soldo a favore della «Dante Alighieri».

Dal Comitato di Milano:

Voglia il Congresso emettere il voto che il Governo nelle non lontane trattative con la Svizzera per il trapasso della ferrovia del Gottardo allo Stato elvetico, tuteli i diritti della lingua italiana nel Canton Ticino con maggiore efficacia che non sia avvenuto nella convenzione ora vigente.

VIII. Proclamazione del nuovo Consiglio Centrale e dei Revisori del bilancio pel 1906-1907.

IX. Designazione della sede per il XVIII Congresso.

Istituto di studi commerciali a Roma

Il Giornale d'Italia annuncia che è prossima la pubblicazione di un decreto che istituisce in Roma un Regio Istituto nazionale di studi commerciali. L'Istituto sarà diviso in due sezioni: la prima consisterà nelle scuole medie di studi applicati al commercio; l'altra sezione comprenderà tre scuole superiori assimilate per gli studi e per il diploma che si consegue alle Università e agli Istituti superiori del Regno. Le scuole superiori saranno: una di studi coloniali, una di commercio e merceologia, l'altra di matematica finanziaria.

Alla Scuola superiore di commercio merceologica sarà annesso un corso speciale della durata di due anni per abilitare gli ufficiali commissari dell'esercito e della marina e gli ufficiali delle dogane ad esercitare la professione di periti industriali in merceologia nell'interesse delle amministrazioni da cui dipendono.

Falsificatori di biglietti di Banca.

La polizia sarebbe sulle traccie di una vasta associazione di falsificatori di biglietti di banca, che avrebbe estese diramazioni in Italia ed anche nelle grandi città estere.

Tutte le indagini della polizia sono rivolte al presente a scoprire la località nella quale si fabbricarono i biglietti falsi, di cui ne furono sequestrati molti per parecchie diecine di migliaia di lire.

— I Sovrani visitarono ieri parecchi riparti della Esposizione di Milano; e furono applauditissimi, sempre tanto nell'andata che nel ritorno, dalla popolazione che si affollava sul loro passaggio.

— La pesca a Comacchio, nelle ultime tre notti, diede un totale di 300 000 chilogrammi di anguille e 25.000 di cefali!...

— Il pretore di Torino condannò 50 degli arrestati martedì sera per dimostrazioni antimilitariste, infliggendo pene varianti da tre a venticinque giorni. La senteza fu applaudita dal pubblico.

— Gli avvelenamenti coi funghi succedono di frequente anche nelle altre Provincie. A Torino furono trasportati all'ospitale di San Giovanni i coniugi Fubini, in pericolo di vita, per avere mangiato funghi comperati da una rivendugliola.

— Monsignor Comi, preposito mitrato di S. Ambrogio di Milano, ha donato 150 mila lire all'Ospitale, allo scopo di costruire un ricovero per i vecchi.

— A Provasco (Istria) e aprofondato il tetto del convitto femminile annesso al cotonificio. Il tetto, cadendo, ha fatto crollare i quattro piani sottostanti. Rimase schiacciato il muratore Luigi Gabari. Altri tre muratori, precipitati rimasero incolumi.

Un furto veramente straordinario.

Berlino 17. Un plotone composto di un caporale e di undici soldati del quarto reggimento della guardia giunse, nel pomeriggio di ieri, in località Coepenick, agli ordini di un individuo che indossava l'uniforme di capitano; e si recò al Municipio ove arrestò il sindaco ed il cassiere. Il capitano si fece consegnare la cassa contenente 4000 marchi, ed ordinò ad alcuni soldati di tradurre il sindaco ed il cassiere a Berlino ed altri soldati di restare a guardia del Municipio: quindi partì in direzione di Berlino.

E' risultato che il plotone dei soldati ritornava dalle esercitazioni e fu fermato dal sedicente capitano che mostrò un ordine reale falso, ed ingiunse ai soldati di seguirlo. Scopo del falso capitano era di rubare; e ci riuscì!...

Il sindaco ed il cassiere di Coepenick, giunti a Berlino, sono stati immediatamente posti in libertà.

Una chiesa saccheggiata e profanata.

Rennes 17. Alcuni malfattori sconosciuti si sono introdotti con scasso la notte scorsa nella chiesa di Amanlis, che hanno saccheggiata e profanata odiosamente.

Una udinese accoltellata dal marito a Trieste.

Trieste, 18. — Sette anni or sono Giacomina Demarchi, di 24 anni da Udine, si univa in matrimonio con Antonio Curet di 27 anni, fuochista, da Trieste. Gli sposi andarono ad abitare presso la madre di lui.

Dalla loro unione ebbero due figli, Giulio che ora conta sei anni e Giuseppe di tre anni e mezzo. Però, fra suocera e nuora si accendevano frequenti litigi; poichè il marito prendeva le parti della madre, la Giacomina se ne separò andando coi figli in altra casa. Passarono due anni: la madre del Curet morì, lasciandogli in eredità una casetta, ch'egli poco dopo vendette per cor. 5000, delle quali ne diede 800 a un suo nipote; con le altre 4200, senza dare un centesimo ai figli, partì per l'America. In questi mesi di lui non si seppe più nulla. Recentemente tornò. La moglie mandò persone a dirgli che pensasse al mantenimento delle creature. Egli rispose: Se son li può mantenere lei, li dia a me. Questa proposta l'aveva già fatta anche altre volte; ma le Giacomina non voleva staccarsi dai figlioletti.

Ella lavorava al Punto franco, presso la ditta in caffè Metzner. Iersera, prima d'andar a casa, (alle sei) si recò a comperare carne e pane per la cena, e un cartoccio di biscotti per i bambini. Quando arrivè davanti la campagna Skerl nella via Sette fontane punto un po' oscuro, si sentì afferrare alle spalle e voltatasi vide il marito. Questo senza dirle nulla la colpì ripetutamente con un coltello e mentre ella cadeva a terra, fuggiva. La poveretta fu raccolta da terra, dove giaceva in un lago di sangue. Le si riscontrarono ben quindici ferite di punta e taglio, alla schiena e al collo! Nessuna era mortale, ma c'è grave pericolo per la sua vita causa la gran perdita di sangue.

Iersera, alle 9, il Curet andò a costituirsi.

ULTIMA ORA.

La nuova catastrofe della marina francese.

BISERTA, 18, ore 0.40. — Dalle ricerche finora operate per trovare la posizione del sottomarino *Lutin*, sembra che il corpo duro avvertito dai dragaggi sia veramente lo scopo del battello affondato. Una squadra di palombari danesi ed una squadra di palombari francesi, di Biserta, si diedero il cambio, nelle ricerche, tutta la giornata di ieri, spingendosi sino alla propondità di diecinove braccia e mezzo.

La profondità e l'essere il mare grosso per non acquietatesi burrasche, intralciano assai il lavoro, e impediscono ai palombari di giungere fino al sottomarino.

Temesi che l'intero equipaggio sia perito.

S'ignorano sempre le cause dell'affondamento.

PARIGI, 18, ore 1. — Il ministro della marina ricevette un dispaccio dell'ammiraglio Bellue da Biserta, con il quale informa che il lavoro dei palombari non dette finora nessun risultato, e che si riprenderà all'alba di domani.

Gli sarà tomba l'Oceano.

BISERTA, 18. Il Presidente francese si è recato a Biserta, dove l'ammiraglio Bellue gli disse di ritenere omai certa la morte dell'intero equipaggio *del sottomarino Lutin*, e che dovrà rimanere esposto nel golfo per sempre.

Per salvare le razze inferiori.

BRUSSELLES, 18. — In principio della odierna seduta della conferenza internazionale per la revisione del regime delle bevande alcooliche nell'Africa, si lesse un dispaccio di Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, dove si esprimono voti per l'adozione di misure che difendano gli indigeni contro i danni delle bevande alcooliche.

Crisi ministeriale in Francia. Il presidente dei ministri dimissionario

PARIGI 18. — Lo stato di salute non permetterebbe più a Sarrien di continuare le sue funzioni di presidente del consiglio dei ministri. Però, in seguito alle insistenze del presidente della Repubblica Fallieres ed alle sollecitazioni dei suoi amici, Sarrien non avrebbe ancora preso una determinazione definitiva.

In ogni caso, se si ritirasse la notizia ufficiale si darebbe al Consiglio dei ministri domani.

I circoli politici considerano la crisi come già aperta.

Sembra certo che Fallieres offrirà a Clemenceau la missione di costituire il nuovo gabinetto.

Nell'impero dei carnefici.

PIETROBURGO, 18. — Le corti marziali che funzionano in varj distretti dell'impero condannarono ieri a morte tredici individui per saccheggi.

Anche la Spagna adotta leggi di provvidenza sociale.

MADRID 18. Il consiglio dei ministri si occupò del progetto di assicurazione degli operai, e ne approvò all'unanimità l'insieme. Il consiglio discusse infine gli articoli del progetto, e concretò definitivamente i primi quattro.

— Mercati dei grani.

Sul mercato di oggi quotarono i prezzi seguenti: Frumento 17, 18. Segala 13, 13.30. Granoturco 11.75, 13.80, 14. Il nuovo da 11, a 12.50 l'ett.

Luigi Montico, gerente responsabile

Questa mattina, alle ore otto, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Angelica Rinaldi Del Negro

d'anni 58.

Il marito, i figli, i fratelli, i nipoti, le cognate ed i cognati, nonchè gli altri congiunti, con l'animo straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio.

Udine 18 ottobre 1906.

I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 2 e mezza pom. nella Parrocchia del Carmine, movendo dalla casa propria in via di Mezzo 19.

Si prega essere dispensati dalle dalle visite di condoglianz.

La presente serve di partecipazione personale.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1911